

# ISERNIA

IL MUSEO NAZIONALE DEL PALEOLITICO

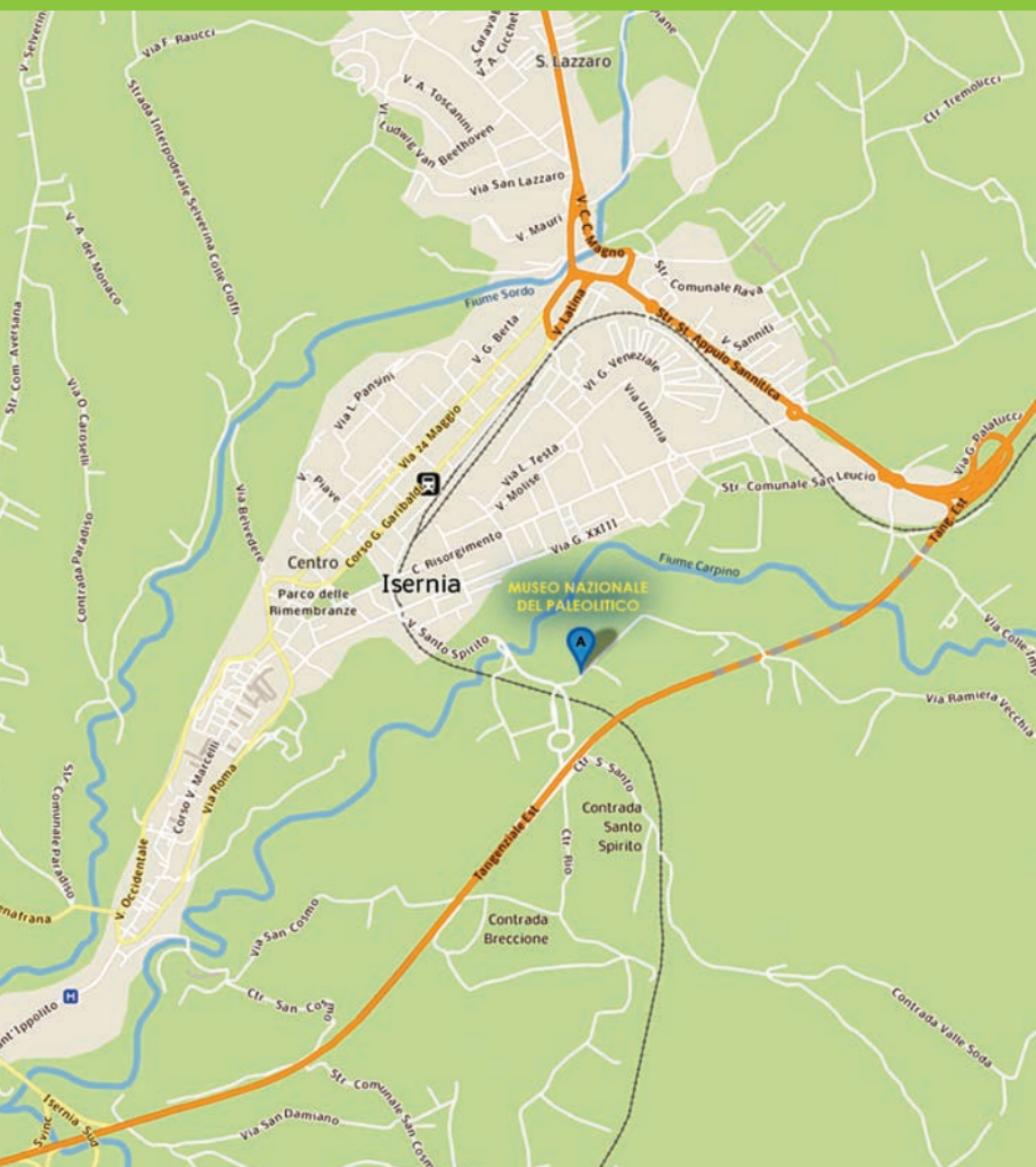
7



CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE



# PIANTA DELLA CITTÀ DI ISERNIA



## Indice

### 5 IL MUSEO DEL PALEOLITICO

- Dalla scoperta al Museo

### 5 IL SITO DI "ISERNIA LA PINETA"

- La paleosuperficie
- Il dentino preistorico
- Il francobollo
- La multimedialità

### 14 LA PREISTORIA IN MOLISE

### 18 I SITI PREISTORICI DEL MOLISE

- Grotta Reali  
a Rocchetta a Volturno

- Il lago di San Lorenzo  
a Civitanova del Sannio
- Le pitture rupestri nel Riparo  
di Morricono del Pesco a  
Civitanova del Sannio
- Il Museo civico della Pietra  
di Pescopennataro
- Il sito della Rocca di Oratino
- Gli altri siti Protostorici  
del Molise

### 27 NUMERI UTILI

# ISERNIA

## Il Museo Nazionale del Paleolitico



PALEO.IS

MUSEO PALEOLITICO  
ISERNIA LAPINETA



CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE



## Dalla scoperta al Museo

Identificato con l'acronimo di Paleo.Is, il Museo si inserisce all'interno di un progetto di Parco archeologico realizzato dall'arch. Benno Albrecht dello Studio Associati di Brescia, che comprende una serie di padiglioni fruibili in un percorso didattico-espositivo, progetto che tra l'altro nel 1988 è stato insignito del "Premio Internazionale di Architettura Andrea Palladio".

La costruzione della grande struttura museale è stata realizzata con l'obiettivo di accogliere, esporre e valorizzare l'ingente quantità di reperti archeologici tornati alla luce nel corso delle campagne di scavo condotte nell'area archeologica del sito "La Pineta", a partire dal 1979. La storia del Museo va dunque a intrecciarsi con quella del suddetto sito paleolitico, individuato e segnalato durante i lavori di sbancamento per la costruzione della superstrada Napoli-Vasto nel luglio del 1978. Nell'aprile del 1999 venne inaugurato il primo padiglione del complesso architettonico relativo agli

scavi, che ha dato inizio alla realizzazione del progetto e permesso la continuazione sistematica delle ricerche archeologiche sotto la direzione scientifica del prof. Carlo Peretto dell'Università degli Studi di Ferrara.

L'attività esplorativa che ha interessato il sito, è il frutto di una stretta collaborazione tra il Dipartimento di Biologia ed Evoluzione dell'Università degli Studi di Ferrara, l'Università degli Studi del Molise e la Soprintendenza Archeologica del Molise.

### Il sito "Isernia La Pineta"

Negli anni l'attività archeologica ha reso possibile l'ampliamento delle conoscenze scientifiche e l'inserimento del sito "La Pineta" nel quadro della ricostruzione dei siti più rappresentativi per la Preistoria europea, facendone un riferimento importante per le modalità di popolamento dell'Italia, a partire dallo spostamento dei primi gruppi umani dall'Africa.



*A pag. 4: Il logo del Museo Nazionale del Paleolitico. A lato: Particolare della paleosuperficie presente nel sito (Foto Mibact) . Sopra: Veduta aerea del sito "La Pineta" di Isernia. (Google earth)*



© Mibact

“La Pineta” è stata pertanto predisposta per rispondere alle esigenze delle più moderne indagini interdisciplinari. L’area archeologica è coperta da un padiglione di circa settecento metri quadri, attrezzato con strumentazione fissa per il rilievo e la documentazione, all’interno del quale è possibile condurre attività di ricerca per lunghi periodi. Lo stesso padiglione è costruito per consentire al visitatore di assistere alle varie fasi dell’esplorazione anche durante lo scavo: individua-

zione e isolamento dei reperti; restauro dei materiali sulle archeosuperfici; documentazione manuale e informatizzata. Anche i settori di lavaggio e vaglio sono stati organizzati per consentire la raccolta dei materiali più minuti, come resti di pesci di acqua dolce, anfibi, uccelli

*Sopra e sotto: Disegno ricostruttivo della probabile veduta del territorio circostante “Isernia La Pineta” nel Paleolitico e scena di banchetto preistorico. A lato: Visita agli scavi con visione diretta della paleosuperficie.*



© Mibact





© Mibact

acquatici e roditori di varie specie fondamentali per la ricostruzione dell'antico ambiente. Gli scavi e gli studi interdisciplinari dei depositi, esplorati per uno spessore di almeno sei metri, consentono di tracciare un quadro articolato della sequenza dei fenomeni naturali che hanno interessato l'area da almeno 600.000 anni fa fino ai nostri giorni. Proprio a partire da questa fase del Quaternario, nel Paleolitico inferiore, gruppi di cacciatori si insediarono più volte in un breve arco di tempo, forse nell'ordine di qualche stagione, su piccole aree emerse in prossimità di ambienti umidi o cir-

*Sopra e nella pagina successiva: Momenti del lavoro di scavo archeologico e registrazione dei dati da parte di professionisti e studenti provenienti da diverse regioni d'Italia e diversi contesti internazionali.*

condate da questi, talvolta invase da piene improvvise.

In seguito l'accampamento venne sepolto da una spessa coltre di sedimenti alluvionali, derivati dalla rapida erosione delle alture circostanti. Questo fenomeno venne favorito dall'azione tettonica che determinò l'innalzamento dei rilievi posti nelle vicinanze dell'insediamento umano, consentendo un più rapido dilavamento degli stessi e



© Mibact

quindi la deposizione nelle aree più basse di sedimenti caratterizzati di volta in volta da potenti strati di argille, sabbie e ghiaie. A sua volta, il sollevamento di tali alture per effetto dell'azione tettonica, era stato accompagnato a più riprese da manifestazioni vulcaniche, che avevano determinato le deposizioni di

ceneri e la conseguente formazione di tufi con strati anche di decine di centimetri in spessore. Questi fenomeni naturali determinarono il rapido seppellimento di quanto lasciato dai gruppi umani, creando così le più favorevoli condizioni di conservazione degli antichi suoli d'abitato, oggi sistematicamente esplorati.



© Mibact

## La Paleosuperficie

Il 14 aprile del 2012 è stata aperta al pubblico la sezione che ospita una porzione di circa 65 mq della Paleosuperficie più nota e ricca di materiali, denominata 3a, ricomposta ed esposta nel Museo con i reperti originali opportunamente restaurati. L'Archeosuperficie si caratterizza per la presenza di un'elevata quantità di manufatti litici e per abbondanti resti ossei di specie animali diverse, riconducibili soprattutto ai grandi Erbivori, in particolare Bisonte, Elefante, Rinoce-

ronte, Megacero, Ippopotamo, Orso. Essi documentano, insieme alla porzione ancora in corso di esplorazione nel padiglione degli scavi, l'intensa attività di sfruttamento dell'ambiente da parte dei gruppi di cacciatori preistorici di 700.000-600.000 anni fa, a scopi alimentari e di sopravvivenza.

*Sotto: Ricostruzione della Paleosuperficie nella sala dedicata a "Isernia La Pineta". A lato: Resti ossei di specie animali diverse, riconducibili soprattutto ai grandi Erbivori. (Foto T. Paolone)*





## Il dentino preistorico

Il resto umano rinvenuto nel sito de "La Pineta" è, ad oggi, il reperto più antico d'Italia. Si tratta di un piccolo dente da latte, nello specifico un incisivo inferiore, appartenuto ad un bambino di circa 5-6 anni e datato a 586.000 anni dal presente.

Il dente, che misura appena 7 mm, è appartenuto a un bambino di Homo heidelbergensis, che visse in Europa tra 600.000 e 250.000 anni fa e che diede origine all'Uomo di Neanderthal e a Homo sapiens.

La scoperta conferma ancora una volta l'importanza del giacimento di "Isernia La Pineta" come bacino fondamentale di informazioni per la ricostruzione di un piccolo tassello della nostra storia evolutiva.

*Sotto: Il dentino del bambino preistorico rinvenuto ad Isernia. A lato, in alto: Monitor interattivo; francobollo e anello celebrativi del Museo del Paleolitico. In basso: Disegno ricostruttivo dell'Evoluzione della specie umana.*





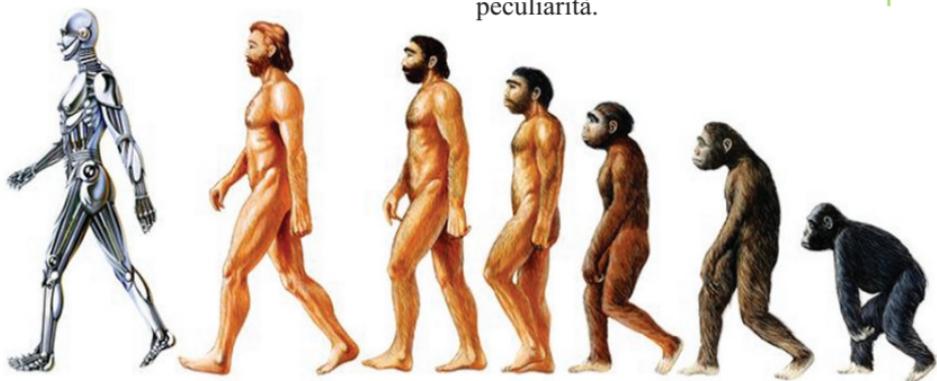
## Il francobollo

Il 6 febbraio 1988, per il decimo Anniversario della scoperta del sito "La Pineta", l'Istituto Poligrafico dello Stato ha emesso un francobollo celebrativo del valore di Lire 500; nel 2018, per il quarantennale, è stato invece prodotto l'annullo filatelico dalle Poste centrali di Isernia.



## La multimedialità

All'interno del Museo sono presenti supporti multimediali in forma digitalizzata che arricchiscono le finalità educative e riconoscitive del bene culturale e consentono l'interattività tra il Museo e l'utente. Il visitatore può immergersi nella suggestiva, quanto affascinante ricostruzione storica della scoperta del sito e delle nostre origini, ripercorrendone le fasi, mediante immagini, suoni e filmati offerti da una postazione multimediale, installata all'interno della sala dedicata al sito di "Isernia La Pineta", a supporto e per una migliore comprensione del sito e delle sue caratteristiche e peculiarità.



## La Preistoria in Molise

L'allestimento della seconda sala espositiva vede un percorso espositivo che mira a mettere in evidenza e a comunicare con la massima chiarezza, per tutti i possibili fruitori, le scoperte archeologiche per la fase pre e protostorica in Molise. L'obiettivo dell'esposizione è dunque quello di presentare in maniera semplice ma scientificamente corretta le fasi salienti del percorso evolutivo compiuto dall'Uomo in centinaia di migliaia di anni, dal Paleolitico all'Età dei Metalli. Il percorso espositivo all'interno di questa grande sala è suddiviso in tre

sezioni, ciascuna caratterizzata da una colorazione differente a indicare una scansione temporale delle evidenze archeologiche che coprono un arco temporale che va dal Paleolitico inferiore al superiore, dal Neolitico all'Età del Bronzo. L'allestimento è corredato da grandi pannelli didattici e da alcune ricostruzioni scenografiche. Nello specifico le tre sezioni sono così strutturate:

*In questa pagina e in quella a fianco: Allestimento di parte della sala in cui sono presenti pannelli didattici e ricostruzioni di tipiche "abitazioni" pre e protostoriche, alcune delle quali ritrovate in Molise*



© Mibact



© Mibact



© Mitact

### 1. Paleolitico inferiore

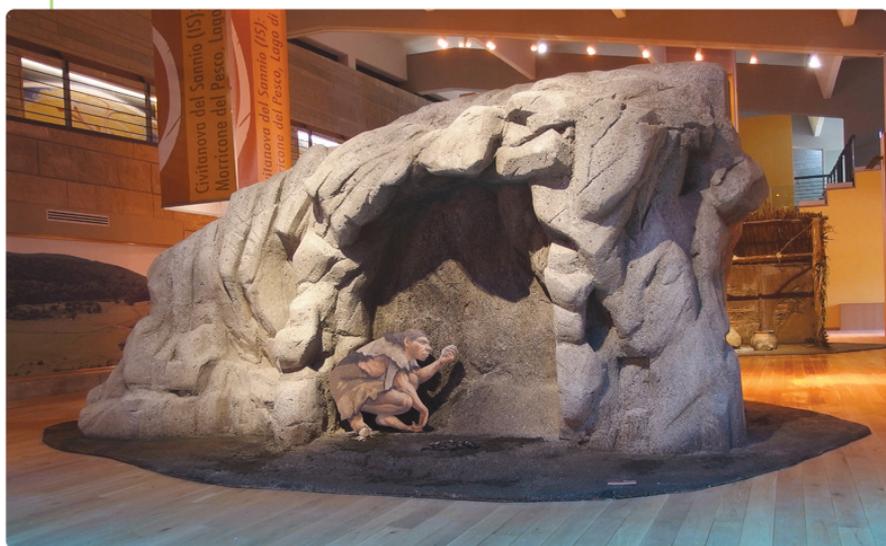
La prima sezione di colore rosso è dedicata al Paleolitico inferiore con i materiali provenienti dagli scavi archeologici di “Colle delle Api” e “Guado San Nicola” (Monteroduni, IS), aree archeologiche distanti solo 150 mt l’una dall’altra e datati a circa 400.000 anni dal presente. La sezione è completata dalla ricostruzione di una tipica capanna paleolitica.

**2. Dal Paleolitico medio al Paleolitico superiore** con esposizione

dei materiali provenienti dal sito di “Grotta Reali” (Rocchetta a Volturno, IS) e dal sito di “San Lorenzo” (Civitanova del Sannio, IS). Questa sezione, evidenziata dal colore ocra, espone inoltre una selezione di materiali litici raccolti durante le attività di survey effettuate nei territori dell’alto Molise. L’allestimento di questa sezione ruota attorno alla ricostruzione del grande riparo di Morricono del Pesco con le prime attestazioni in Molise di arte rupestre.



© Key comunicazione



© Key comunicazione

**3. Dal Neolitico all'Età del Bronzo** La terza sezione, in verde, espone i reperti archeologici del periodo Neolitico – Età del Bronzo, provenienti dagli scavi del sito neolitico de la Rocca di Oratino, dal “Villaggio di Campomarino” e dal sito in Località Paradiso a Monteroduni, di cui si può osservare anche una riproduzione a grandezza naturale di una capanna di grandi dimensioni di forma ovale, databile al

XII sec. a.C.

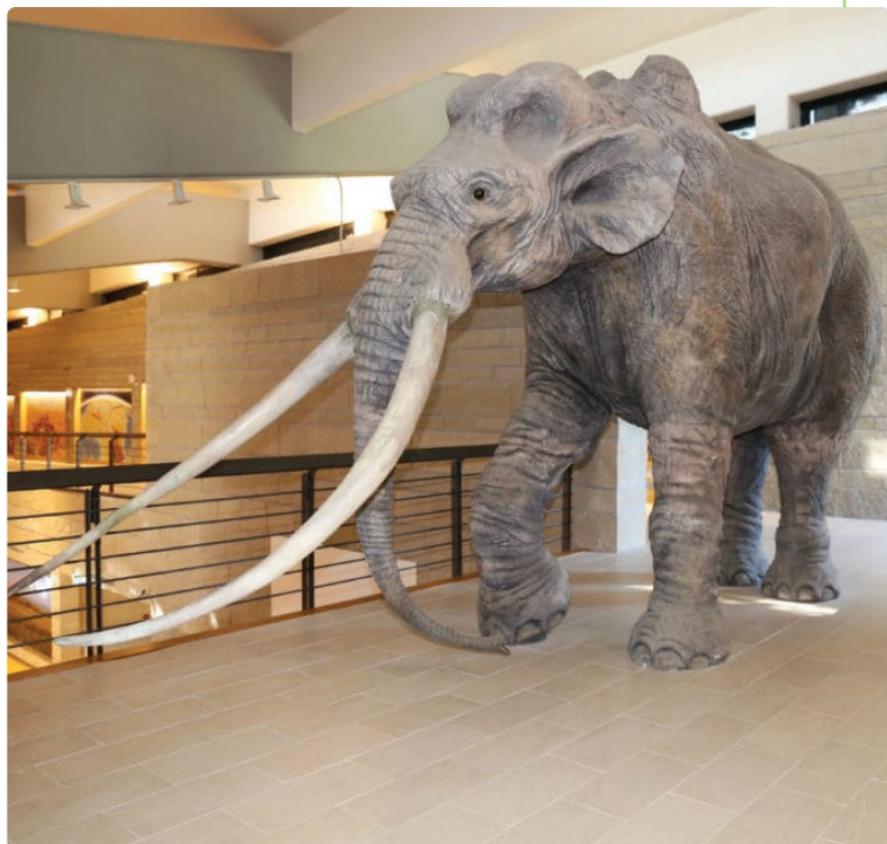
I pannelli didattici supporto della sezione espositiva di questa sala sono stati pensati per un pubblico differente, in italiano e inglese per adulti e in italiani per i bambini. I testi accompagnano il visitatore nella scoperta delle caratteristiche pre-protostoriche del territorio molisano con focus specifici sui siti archeologici presentati nelle vetrine.



© Key comunicazione



*Nella pagina a lato: Ricostruzione del sito neandertaliano di Grotta Reali. In basso: Vetrine e pannelli esplicativi. In questa pagina: Il lungo corridoio recante, a lato, gigantografie di scene preistoriche. In basso: Il gigantesco elefante che accoglie i visitatori nel padiglione.*



## I siti preistorici del Molise

Nel Molise, regione d'Italia poco antropizzata, è facile trovare tracce della presenza dell'Uomo primitivo. Nella parte interna della regione il territorio presenta infatti una conformazione morfologica che ha permesso agli antichi nostri progenitori la frequentazione assidua dell'intero territorio. Rinvenimenti occasionali si sono avuti nel Molise a partire dalla seconda metà del XIX secolo, quando anche ad opera di Luigi Pigorini (cui successivamente venne intitolato il Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico di Roma) la Paleontologia è diventata una scienza. Proprio in tale Museo - come in quelli di Baranello, Agnone e nel Museo sannitico di Campobasso - è conservato il vecchio materiale siliceo rinvenuto in Molise e che riguarda sostanzialmente 14 comuni della provincia di Isernia e 23 di Campobasso.

### Grotta Reali Rocchetta a Volturno

Tra 33.000 e 40.000 anni fa gruppi tardi di Neandertaliani si insediarono a più riprese nelle vicinanze delle Sorgenti del Volturno, nel territorio di Rocchetta a Volturno. L'area offriva diversi vantaggi all'installazione di campi base e bivacchi: presenza di acqua, animali da cacciare, selce per la produzione di utensili e anfratti naturali in cui trovare riparo. Una delle tante grotte della zona, Grotta Reali, ha restituito in anni recenti importanti testimonianze della presenza di Neandertaliani. Al suo interno, essi scheggiavano la pietra, macellavano gli animali cacciati, accendevano fuochi. Si trattava probabilmente di una stazione temporanea, più che di un insediamento stabile, visto che la

grotta, costantemente interessata da fenomeni di percolazione e dalla presenza di veli d'acqua in parete, risultava umida e dunque poco ospitale. Grotta Reali restituisce pertanto uno degli ultimi momenti dell'esistenza dell'Uomo di Neandertal in Italia. Il sito è stato indagato sotto la direzione del Prof.



Carlo Peretto dell'Università di Ferrara con interventi sistematici di scavo, attivati tra il 2005 e il 2007. Grotta Reali sarebbe stata occupata da gruppi neandertaliani in un periodo di interruzione e migrazione della deposizione dei tufi, verosimilmente durante l'ultimo Interglaciale, in due fasi separate da intervalli di non frequentazione e di riattivazione dei meccanismi di sedimentazione.

### **Il lago di San Lorenzo a Civitanova del Sannio**

Nell'area della Montagnola, verso fine inverno e per tutta la stagione primaverile, in un'ampia conca carica viene a crearsi con le acque del disgelo il bellissimo lago effimero San Lorenzo, chiamato più comunemente di Civitanova. Questo caratteristico angolo si inserisce nel quadro delle evidenze preistoriche che caratterizzano il territorio molisano. Il sito ha assunto negli anni un'importanza rilevante per la comprensione delle strategie adattative all'ambiente montano delle comunità preistoriche e si colloca all'interno di un'ampia vallata, a circa 1.100 m sul livello del mare, circondata da alture che raggiungono in media 1.200 metri, fino alla quota massima di 1.422,2 m con il massiccio de "La Montagnola", geologicamente caratterizzato da rocce di origine carsica. Tale ambiente diventa continentale intorno ai 35 milioni di anni fa, quando agenti geomorfologici, come la tettonica distensiva, hanno portato alla creazione di conche inframontane. In

una fase successiva, molto probabilmente nel Pliocene superiore, le valli si trasformano in bacini con sedimentazioni fluviali e il versante carbonatico evolve per disaggregazione, arretrando. Si ha così la creazione di fasce di aggregazioni pedemontane che crescono durante le fasi glaciali. L'area dell'attuale lago di San Lorenzo nel corso del Quaternario si presentava proprio in forma di bacino inframontano; lungo i suoi costoni sono state documentate evidenze archeologiche di una frequentazione prolungata nel tempo. L'industria litica qui raccolta si compone di due principali insiemi di materiali, in totale circa 1.670 manufatti, il primo dei quali proveniente da raccolte di superficie effettuate dal Sig. Bruno Paglione, cui si deve la segnalazione del sito; il secondo, da recenti ricognizioni e da un sondaggio di verifica stratigrafica condotti dai ricercatori dell'Università di Ferrara, in collaborazione con l'Università del Molise. In sintesi, le ricerche svolte a San Lorenzo hanno evidenziato che quest'area ha svolto un ruolo di primario interesse per le comunità insediate sul territorio sin dalla più antica Preistoria. A partire dal Paleolitico Medio, è stata infatti frequentata da popolazioni neandertaliane. Successivamente, l'area è stata intensamente occupata, per svolgimento di pratiche legate alla pastorizia, da primi gruppi neolitici dediti ad attività di tipo produttivo. Non è certa l'attestazione nel sito anche da parte degli ultimi cacciatori-raccoglitori mesolitici, le cui capacità di adattamento ai territori montani sono ben note in tutto il continente europeo.

*Nella pagina a fianco: Resti del fuoco preistorico all'interno di Grotta Reali. In basso: La localizzazione del sito a poca distanza dalla Chiesa rupestre di Santa Maria delle Grotte, sulla strada comunale che da Rochetta a Volturno conduce a Scapoli.*



## Le Pitture Rupestri nel Riparo Morricone del Pesco

La presenza dell'Uomo primitivo nel territorio di Civitanova è attestata dai ritrovamenti nella zona del Lago San Lorenzo sulla Montagnola, ma recenti ricerche coordinate dall'Università di Ferrara su segnalazione del sig. Guido Lastoria, hanno portato nel 2011 all'individuazione di pitture rupestri nelle immediate vicinanze del tratturo Lucera-Castel di Sangro. In un riparo sottoroccia del Morricone del Pesco, sono state infatti scoperte incisioni e pitture rupestri, queste ultime di colore nero, cronologica-

*Nella pagina a lato: Veduta del sito preistorico del lago di San Lorenzo sulla Montagnola nel comune di Civitanova del Sannio. Sotto: La gigantesca mole del Morricone del Pesco all'interno del quale sono state rinvenute le pitture rupestri della foto in basso.*

mente attribuibili, su base stilistica, ad un lasso di tempo che va probabilmente dal tardo Paleolitico sino ad età più propriamente storiche. Le pitture di colore nero e le incisioni sono distribuite in quattro raggruppamenti principali. Il numero complessivo è difficile da stabilire a causa del loro cattivo stato di conservazione, tuttavia sono riconoscibili almeno quattro figure dipinte di animali, che consentono un confronto cronologico e culturale con altri ritrovamenti europei. Nello specifico, è possibile ricondurre ad una probabile fase del tardo Paleolitico una figura zoomorfa, tracciata a linea di contorno, di dimensioni ridotte, con pigmento anche interno al dorso che ne accentua il carattere naturalistico. Altre pitture, sempre su base stilistica, possono essere ricondotte all'Età del Ferro.



## Il Museo Civico della Pietra di Pescopennataro

È uno dei musei sulla Preistoria, un riferimento per tutti coloro che intendono ripercorrere la storia seguendo i segni che essa stessa ha voluto donare. Il Museo della Pietra di Pescopennataro è un bacino praticamente inesauribile di informazioni sulla cultura paleolitica e neolitica nella zona dell'Alto Molise. La sezione relativa ai reperti paleolitici proviene dalla collezione personale di Pietro Patriarca e Fortuna Ciavolino, che hanno seguito direttamente e in prima persona sia l'allestimento sia la produzione di materiale informativo a supporto. Gli oggetti ritrovati sono frutto di una campagna di ritrovamenti trentennale, fatta di ricerca e passione, di curiosità e interesse per una terra, quella altomolisana, che ha dato vita ad una comunità preistorica molto

importante. Il Museo custodisce oltre 1600 manufatti in selce e calcare, testimonianza di un artigianato litico particolarmente raffinato fatto di pietre scheggiate e lavorate con grande manualità da cacciatori e pastori. Accanto alla produzione di manufatti di pietra dedicati all'approvvigionamento delle comunità, il Museo custodisce anche un importante numero di monili di dimensioni svariate, testimonianza della assoluta vitalità in questa zona di predette comunità. Le selci di Pescopennataro in parte sono quelle rinvenute nel sito archeologico di Rio Verde, così come i fossili reperiti sotto i rilievi locali e tutti appartenenti alle diverse epoche, dal Paleolitico al Neolitico. Esse hanno visto l'evoluzione della pietra nei tanti strumenti utili all'uomo nella sua necessaria lotta per la sopravvivenza e nella sua graduale conquista dell'ambiente di vita.



### **Il sito della Rocca di Oratino**

Il sito dell'Età del Bronzo della Rocca di Oratino, individuato con un saggio stratigrafico nel 1991 da G. De Benedittis, è oggetto di scavi sistematici dall'autunno del 2005, diretti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, in collaborazione con la Cattedra di Paleontologia dell'Università La Sapienza di Roma. Si trova sulla riva destra del fiume Biferno, ai piedi di un alto sperone roccioso sulla cui sommità insiste una torre di età medioevale dominante la valle del fiume. Sulle pendici SW di questo sperone, si può osservare una serie di piccoli spiazzati che si dispongono a varie quote. Grazie alle ricerche

*Nella pagina a lato: Particolari della vetrina dei manufatti in selce e calcari presenti nel Museo della Pietra di Pescopennataro. Sotto: La mole della Rocca di Oratino, sito preistorico dell'Età del Bronzo, a poca distanza dalla fondovalle Biferno.*

condotte sul pianoro più ampio posto a ca. 540 m s.l.m., è stato possibile verificare la presenza di un deposito riferibile ad una fase avanzata del Subappenninico. La frequentazione in periodi più antichi è indiziata solo da alcuni frammenti di ceramica appenninica decorata, rinvenuti sia in superficie sia in strato, e di manici forati di tipo appenninico, reperiti nelle adiacenze dell'area di scavo e nei livelli superficiali del deposito, a testimonianza di una certa continuità di occupazione del sito. Si segnala inoltre il rinvenimento di un manico di tipo protoappenninico in un contesto di scavo ancora da definire.

Nel corso degli anni '70, la Valle del Biferno è stata oggetto di un'intensa opera di ricognizione ad opera di G. Barker, i cui dati sono stati pubblicati nel 1995. Sono tuttavia ancora scarse le informazioni provenienti da siti scavati: a parte il caso della

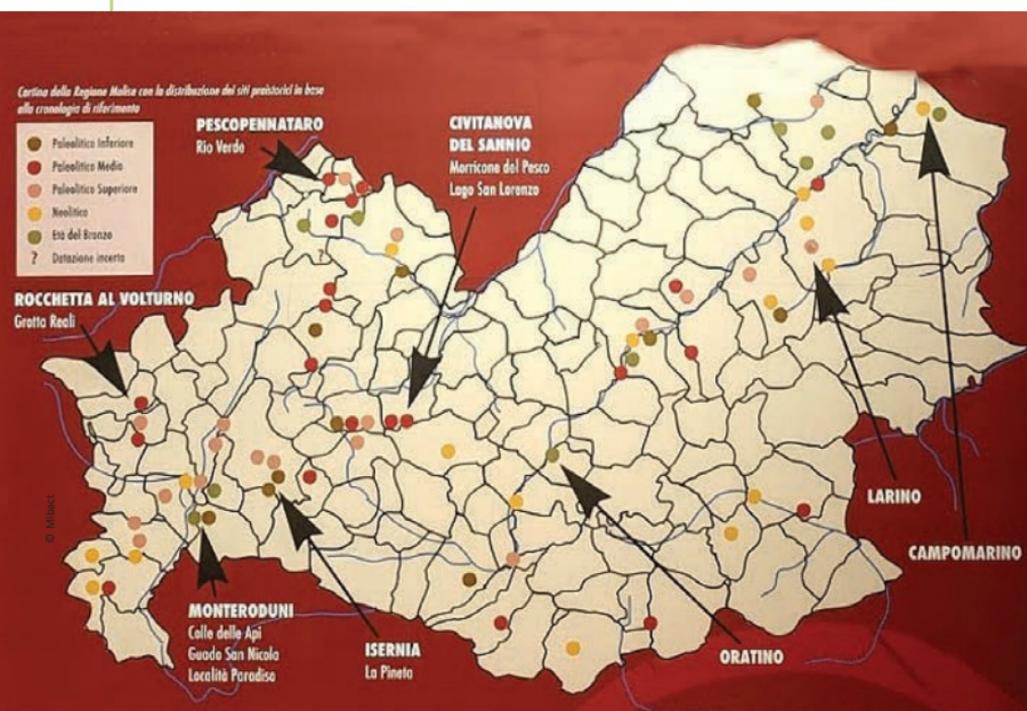


Rocca di Oratino, sempre ad opera di Barker sono stati indagati il sito di Petrella Tifernina e quello di Masseria Mammarella (Guglionesi). Il sito di Oratino mostra una maggiore continuità di occupazione. L'area di scavo è ampia ca. 110 mq ed è stata suddivisa in settori. Il deposito relativo all'Età del Bronzo è risultato parzialmente compromesso. Le pendici della Rocca vennero infatti rioccupate sia in Età ellenistica, come testimonia tra l'altro la presenza di un muro di fortificazione in opera poligonale, sia in Età medioevale.

*Sotto: Cartina della Regione Molise con la distribuzione dei siti preistorici e protostorici in base alla cronologia di riferimento. Nella pagina successiva: Scavi nel sito preistorico di Località Fonte del Paradiso a Monteroduni. In basso: Località Arcora a Campomarino.*

## Gli altri Siti Protostorici del Molise

Il sito preistorico in Località Paradiso di Monteroduni è posto su due livelli antropici, separati da una formazione di travertino, che appaiono riferibili a un momento antico e a uno recente del Subappenninico. Il livello superiore, più ampiamente esplorato e a sua volta coperto da un'ulteriore formazione di travertino, mostra una buona conservazione dei reperti, in gran parte frantumati *in situ*. Di particolare interesse è anche il rinvenimento, prima delle ricerche sistematiche, di frammenti di dolii in ceramica d'impasto, probabilmente riferibili alla fase avanzata del Subappenninico. Nei pressi della Masseria Mammarella, nel comune di Guglionesi, nel 1974, dall'èquipe di Graeme Barker furono effettuati scavi sistematici che portarono alla luce un insediamento umano protostorico, formato da cinque o sei ca-





panne aventi delle parti comuni e occupante una superficie di circa 150 metri quadrati, posto sul primo terrazzo sopra l'alveo del torrente Sinarca. Gli scavi hanno restituito inoltre vasellame di diverso tipo e forma (tazze, ciotole e vasi da deposito). Tranne due corti fili in rame ed una fibula ornamentale, non sono stati trovati altri oggetti in bronzo, poiché all'epoca la circolazione di questa lega di metalli era scarsa. L'abitato posto in Località Arcora nel comune di Campomarino, è una delle primissime testimonianze di villaggi protostorici nella fascia costiera molisana. La datazione dell'insediamento non è ancora stata

definita con esattezza, ma si può affermare che le varie fasi abitative partono dall'Età del Bronzo Finale - inizio dell'Età del Ferro (circa IX secolo a.C.) - e arrivano almeno al VII secolo a.C. L'area di scavo è stata suddivisa per comodità in due zone, chiamate convenzionalmente A e B, separate da un fossato. La zona A è sicuramente più antica: vi sono state rinvenute tracce di abitazioni ancora riferibili all'Età del Bronzo Finale - inizio Età del Ferro. La zona B, che ospita un'unica grande struttura, è riferibile a una fase più tarda, forse non più protostorica ma già di Età arcaica, comunque non posteriore al VII secolo a.C.





*Strumenti litici preistorici rinvenuti nel territorio della provincia di Isernia.*

## *Info e Numeri Utili*

### **Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia**

Luogo della cultura afferente al **Polo Museale del Molise**

Via Ramiera Vecchia snc, 86170 Isernia

**Tel. +39 0865 290687**

***pm-mol@beniculturali.it - www.musei.molise.beniculturali.it***

Orari di visita / Opening times [www.musei.molise.beniculturali.it/musei](http://www.musei.molise.beniculturali.it/musei)

Biglietto d'ingresso / Tickets

Intero: 4,00 euro

Ridotto: 2,00 euro

Visite guidate e laboratori didattici su prenotazione

a cura di Me.MO Cantieri Culturali APS

**Realizzazione editoriale Volturgia Edizioni Piazza Santa Maria, 5 - Cerro al Volturno (IS)**

Tel. 0865 953593 - 339 7909487 [www.volturgiaedizioni.com](http://www.volturgiaedizioni.com) - [info@volturgiaedizioni.com](mailto:info@volturgiaedizioni.com)

**Cartina** © Google maps. **Testi**: Antonella Minelli e tratti dal volume a cura di Tobia Paolone **Molise Mitico**, Volturgia Edizioni, 2017. **Impaginazione e grafica** Tobia Paolone **Fotografie** Tobia Paolone e Archivio "altri Itinerari" e dove indicato sono di proprietà del Mibact, Polo Museale del Molise (Campobasso); Key comunicazione; Antonio Priston.

**Copyright** © 2019 Camera di Commercio del Molise e Volturgia Edizioni.

Progetto: **Scoprire il Molise. Edizione promossa dalla Camera di Commercio del Molise.**

Presidente Paolo Spina - Referente Gemma Laurelli.



[www.comune.isernia.asitechspa.it](http://www.comune.isernia.asitechspa.it)



[www.musei.molise.beniculturali.it](http://www.musei.molise.beniculturali.it)

## Progetto SCOPRIRE IL MOLISE

- 1 Il Museo dei Misteri e il Museo Sannitico di Campobasso
- 2 La Riserva MaB Unesco "Alto Molise"
- 3 Il Castello Svevo e il Borgo Vecchio di Termoli
- 4 L'Area Archeologica di Altilia/Sepino
- 5 Il Complesso Monumentale di San Vincenzo al Volturno
- 6 Agnone, il Museo e la Pontificia Fonderia di Campane Marinelli
- 7 Il Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia
- 8 Le Chiese, il Castello e il Centro storico di Campobasso
- 9 .....

*La presente pubblicazione è di proprietà della Camera di Commercio del Molise e la riproduzione, anche solo parziale, necessita di espressa autorizzazione.*



**CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE**

Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso

Sede secondaria: Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia

Tel. +39 0874 4711 - [camera.commercio@molise.camcom.it](mailto:camera.commercio@molise.camcom.it) - [www.molise.camcom.gov.it](http://www.molise.camcom.gov.it)

PEC [cciaa.molise@legalmail.it](mailto:cciaa.molise@legalmail.it)